

DOCUMENTO MICOP

L'interrogatorio. L'immobiliarista riconosce i reati fiscali e di bancarotta, ma non l'associazione a delinquere

Coppola: «Io unico responsabile»

Le indagini si estendono a società lussemburghesi e a istituti di credito italiani

**Raffaella Calandra
Domenico Lusi**

ROMA

«Sono io il solo responsabile di tutte le operazioni contestate. Sono pronto a pagare fino all'ultimo euro il mio debito verso l'erario». È durato meno di un'ora, ieri, l'interrogatorio di garanzia di Danilo Coppola nel carcere di Regina Coeli. Il tempo sufficiente ad ammettere,

DOCUMENTI OLTRE CONFINE

Verso il Gran Ducato sta per partire una rogatoria internazionale, per acquisire informazioni ritenute «centrali»

davanti al gip Maurizio Caivano e alla pm Lucia Lotti, che la ricostruzione delle transazioni immobiliari irregolari effettuate da alcune società a lui riconducibili, contenuta nell'ordinanza con cui la Procura di Roma ha disposto per lui e altre sette persone la custodia cautelare, è esatta. Salvo poi precisare che era l'unico a conoscere lo scopo delle operazioni contestate, che le al-

tre persone coinvolte erano «meri esecutori» quando non semplici «teste di legno». Una linea difensiva che, se accolta, farebbe restare in piedi a carico dell'azionista di riferimento di Ipi, i soli reati di natura fiscale, più quello di bancarotta fraudolenta. Cadrebbe invece il reato di associazione a delinquere.

Assistito dagli avvocati Fabio Lattanzi e Pierpaolo Dell'Anno, l'immobiliarista ha ammesso la bancarotta per il fallimento della società Micop dicendosi pronto a evitare il crac delle altre sei aziende «decotte» a lui riconducibili coinvolte nel meccanismo di scotele cinesi e bare fiscali ricostruito dagli inquirenti. Un sistema che si basava su teste di legno poste a capo di società dell'imprenditore e che Coppola ha giustificato con la necessità di reperire finanziamenti durante il tentativo di scalata a Bnl che lo vedeva impegnato nel cosiddetto "contropatto" contro diversi istituti di credito.

Coppola si è dichiarato pronto a ripianare i debiti con il fisco (al momento circa 70 milioni di euro, ndr) e a fare fronte alle pendenze legate al fallimento di Micop. A tal fine, l'imprenditore ipotizza la possibili-

tà di vendere parte del pacchetto azionario ancora in suo possesso per fare confluire la liquidità così realizzata in un conto direttamente gestito dalla Procura di Roma. Una ipotesi che i magistrati vaglieranno nei prossimi giorni. Nel frattempo l'unica certezza è che Coppola, che continua a soffrire di problemi di claustrofobia ed è stato sottoposto a tre visite mediche, resterà in carcere. L'immobiliarista è l'unico degli indagati arrestati giovedì scorso (Andrea Raccis è ancora latitante), tutti interrogati, ieri, a non avere chiesto né la scarcerazione, né l'applicazione di misure detentive alternative al carcere.

Di certo, dopo le dichiarazioni di Coppola, le posizioni degli altri imputati potrebbero risultare allievitare. L'immobiliarista ha tenuto a scagionare soprattutto Alfonso Ciccaglione («Ha lavorato con me solo dal 2005», quindi dopo l'eventuale commissione del reato) e il direttore finanziario del Gruppo Coppola, Francesco Bellocchi, le due persone che il super testimone Mauro Messina indica come i principali collaboratori dell'immobiliarista. In particolare, Bellocchi sarebbe coinvolto,

secondo il suo legale, Nicola Pisani, in una unica operazione, a detta dell'indagato «assolutamente trasparente e lecita».

Intanto l'inchiesta procede soprattutto in due direzioni: quella del Lussemburgo e quella delle sedi di alcune banche. Verso il Gran Ducato sta per partire una rogatoria internazionale, per acquisire informazioni ritenute «centrali» dagli inquirenti sulla cassaforte del gruppo, la Tikal, per ricostruire i flussi finanziari soprattutto con una compagnia fiduciaria e uno dei più importanti istituti di credito lussemburghesi. Documentazione, che andrà ad unirsi a quella in gran parte già acquisita presso le banche italiane a cui più spesso ricorreva Coppola: «Banca Internazionale, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare Italiana, Credit Suisse, Capitalia, Banca di Roma, Deutsche Bank — si legge nell'ordinanza — Unicredit, Banca delle Marche, Banco di Sardegna». Ed è proprio dalle stanze degli istituti di credito che gli inquirenti confidano di trovare altre tessere del mosaico della galassia Coppola.



Il primo confronto. Danilo Coppola